

Geoparc Bletterbach – patrimonio dell’umanità

→ Riccardo Tomasoni

MUSE - Museo delle Scienze di Trento, Corso del Lavoro e della Scienza 3, 38123 Trento; e-mail: riccardo.tomasoni@muse.it

Un arcipelago di nove isole montuose ognuna custode di un frammento di storia del nostro pianeta: questo è il patrimonio Dolomiti UNESCO. Un patrimonio dell’umanità intera sancito a Siviglia il 26 giugno 2009 con la dichiarazione del Comitato per il Patrimonio mondiale UNESCO che recita: *“I nove sistemi montuosi che compongono le Dolomiti Patrimonio dell’umanità comprendono una serie di paesaggi montani unici al mondo e di eccezionale bellezza naturale. Le loro cime, spettacolarmente verticali e pallide, presentano una varietà di forme scultoree che è straordinaria nel contesto mondiale. Queste montagne possiedono inoltre un complesso di valori di importanza internazionale per le scienze della Terra. La quantità e la concentrazione di formazioni carbonatiche estremamente varie è straordinaria nel mondo, e contemporaneamente la geologia, esposta in modo superbo, fornisce uno spaccato della vita marina nel periodo Triassico, all’indomani della più grande estinzione mai ricordata nella storia della vita sulla Terra. I paesaggi sublimi, monumentali e carichi di colorazioni delle Dolomiti hanno da sempre attirato una moltitudine di viaggiatori e sono stati fonte di innumerevoli interpretazioni scientifiche ed artistiche dei loro valori”*.

Con i suoi 271 ettari il Bletterbach è il più piccolo tra i nove sistemi che compongono le Dolomiti World Heritage Site. A differenza degli altri otto sistemi che interessano territori ge-

ograficamente più estesi e morfologicamente articolati, il Bletterbach è rappresentato da una singola emergenza morfologica che in pochi ettari racchiude molteplici peculiarità geologiche, paleontologiche e paesaggistiche che ne fanno un *unicum* nel panorama del Bene UNESCO (Fig. 1).

Se per gli altri sistemi, i valori universali, espressi nei due criteri* che sostengono la dichiarazione dell’UNESCO, trovano sintesi espressiva nei maestosi monoliti di dolomia che come isole di pietra emergono dai fondovalle, al Bletterbach la prospettiva è in parte rovesciata. **Contenere fenomeni naturali superlativi o aree di eccezionale bellezza naturale ed importanza estetica e costituire esempi eccezionali che rappresentino le più importanti fasi della storia della Terra, comprese le testimonianze della vita, i processi geologici in corso nello sviluppo delle morfologie, o significative conformazioni geomorfiche e fisiografiche.* UNESCO, Dichiarazione di eccezionale valore universale, criterio VII e criterio VIII).

Qui gli elementi portanti del paesaggio dolomitico non si riconoscono nel risalto morfologico di guglie e pinnacoli e imponenti pareti di dolomia slanciate verso l’alto che sovrastano dolci pendii, bensì nei tratti fisici e cromatici del profondo solco che squarcia il versante occidentale del Corno Bianco. Il Bletter-

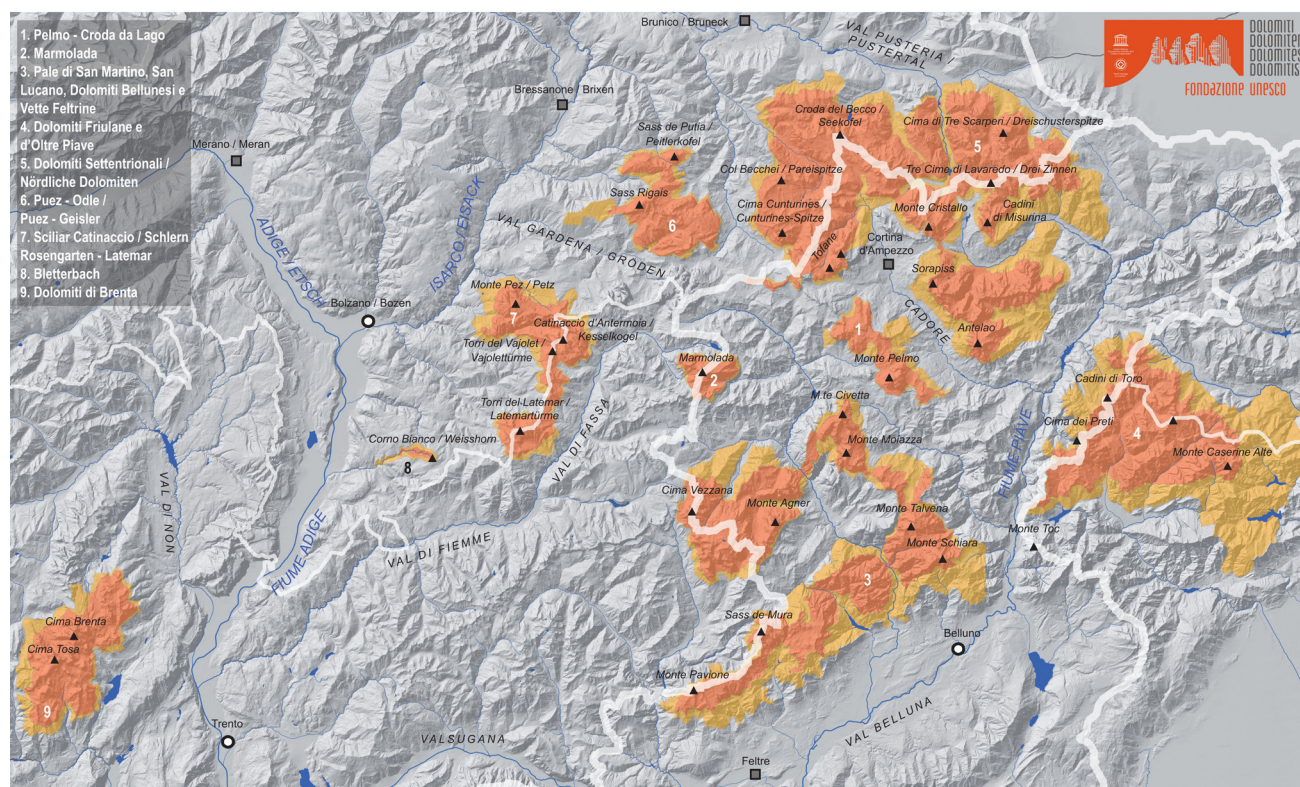


FIG. 1. Mappa delle Dolomiti patrimonio naturale dell’umanità, con rappresentati i 9 sistemi componenti il Bene UNESCO tra i quali il Bletterbach è il sistema arealmente meno esteso.



FIG.2: Il versante occidentale del Corno Bianco inciso dalla profonda gola del Bletterbach. Sito geopaleontologico di rilevanza mondiale appartenente al Bene Dolomiti UNESCO

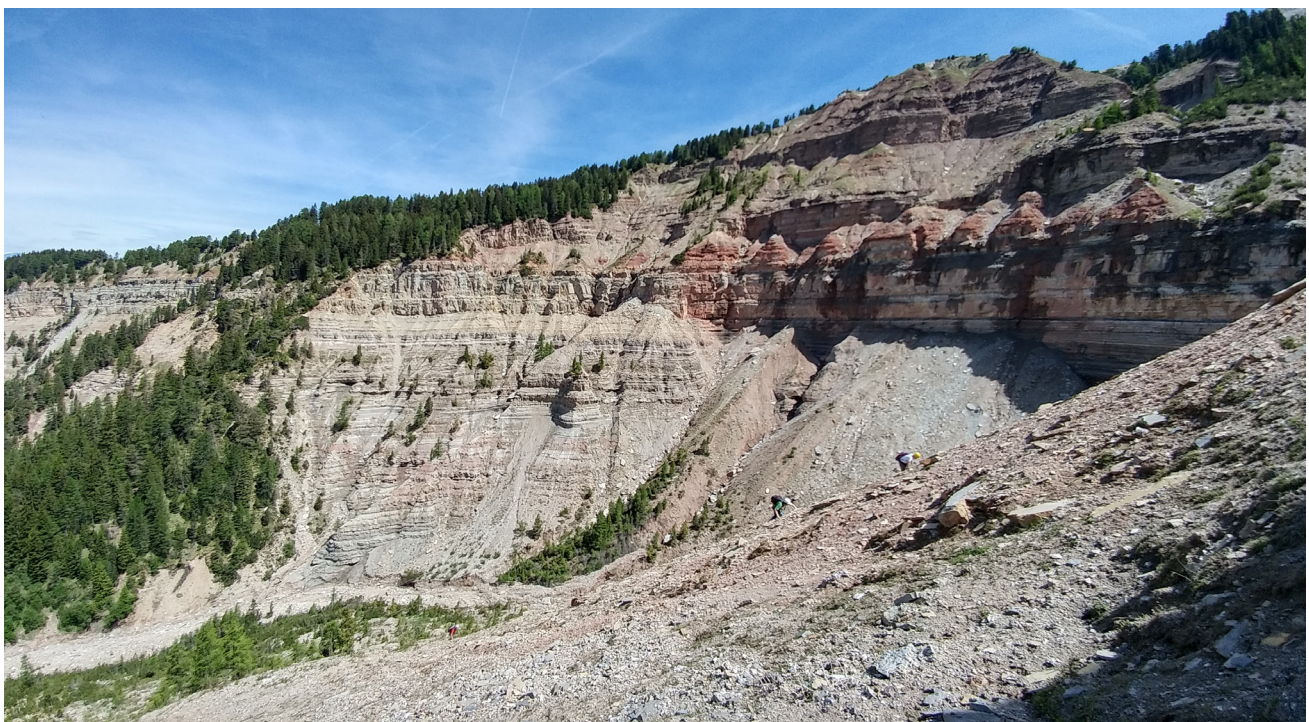


FIG. 3: La successione sedimentaria affiorante nella gola del Bletterbach offre ai ricercatori uno straordinario spaccato su importanti capitoli della storia geologica del nostro Pianeta.

bach è un po' il ventre delle Dolomiti, il luogo che custodisce le origini ancestrali di questo territorio, svelandone i segreti più reconditi (Fig. 2).

L'incessante lavoro per sottrazione operato nei millenni dagli agenti erosivi ha messo a nudo le fondamenta che reggono le affascinanti architetture dolomitiche, consegnando alla scienza uno straordinario laboratorio a cielo aperto ove poter studiare alcune delle tappe decisive per l'evoluzione della vita sul nostro pianeta. L'unicità geo-paleontologica del Bletterbach si deve alla favorevole esposizione e continuità stratigrafica della successione rocciosa affiorante, in particolare dei termini superiori del Gruppo Vulcanico Atesino (Permiano inferiore) e delle formazioni sedimentarie dell'Arenaria di Val Gardena, Formazione a Bellerophon e Formazione di Werfen che marcano il passaggio dal Permiano superiore al Triassico inferiore.

Proprio dagli strati dell'Arenaria di Val Gardena provengono le prime segnalazioni di ritrovamenti paleontologici nelle Dolomiti, risalenti alla fine del XIX secolo. Ma è nella seconda metà del '900 che il sito assume notorietà e rilevanza internazionale, diventando riferimento mondiale per lo studio degli ecosistemi terrestri al limite Permiano-Triassico.

I dati di carattere paleontologico, paleobotanico, paleoclimatico e paleoambientale registrati nelle rocce della gola stanno permettendo di ricomporre le tessere di un mosaico rappresentativo della vita terrestre nel Permiano superiore a latitudini equatoriali, nonché di aprire nuovi ambiti di indagine rivolti a meglio comprendere cause ed effetti della più grande estinzione di massa avvenuta sulla faccia della Terra 252 milioni di anni fa e le dinamiche che hanno governato la lenta ripresa della

vita, successivamente al catastrofico evento. Il contributo del Bletterbach al progresso della scienza è dunque di straordinaria importanza. I lavori proposti nel presente volume ne sottolineano bene il valore e le potenzialità (Fig. 3).

L'unicità geologica del Bletterbach si riverbera nei caratteri morfologici ed estetico paesaggistici della gola, che ne fanno un sito di grande attrattività turistica ed escursionistica e luogo privilegiato per rendere di pubblico dominio eccezionalità naturali altrimenti riservate a pochi, per diffondere il sapere scientifico e valorizzare ed enfatizzare la componente estetica ed emotiva che la geologia è in grado di evocare. Ideale laboratorio di educazione al paesaggio, ove imparare a discriminare gli elementi strutturali e morfologici del geo-mosaico dolomitico e le loro interrelazioni con la sfera biotica e con la componente antropica. Visitare il Bletterbach significa compiere un'esperienza che avvicina il tempo dell'Uomo al tempo della Terra.

L'essere entrato nel novero dei patrimoni dell'umanità rappresenta un importante suggello per il GEOPARC Bletterbach, il progetto sostenuto dal comune di Aldino avente per finalità la valorizzazione del sito attraverso il coinvolgimento del tessuto socio-economico locale, la promozione di progetti di ricerca, lo sviluppo di proposte di interpretazione e mediazione culturale e l'oculata gestione dei flussi turistici. Il patrimonio geologico è a tutti gli effetti la risorsa attorno cui ruota l'intero progetto; il prestigio e la notorietà derivanti dall'inserimento nella lista dei Beni UNESCO stanno rivelandosi elementi trainanti e di forte richiamo verso un pubblico sempre più esigente, mosso dal desiderio di conoscenza oltre che attratto dalla mera spettacolarità della canyon.



FIG. 4: Scorcio dell'affascinante percorso di visita sul fondo della gola. Tra maggio e ottobre, periodo di apertura al pubblico, il sito richiama una media di circa 60.000 visitatori.